



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

## Nel groppone!

La mafia trustaiola di Lawrence alla sbarra

Ernest W. Pitman confessa d'aver organizzato in odio agli scioperanti le provocazioni dinamitarde di Lawrence, si ammazza.

Nel groppone del cittadino Henry C. Attwill, il district Attorney che serve con tanto zelo agli interessi, e più ai livori, della banda trustaiola di Lawrence, e, domestico ai capricci dei padroni miliardari, tiene nelle mude della grande repubblica — ostaggi della sudata rivincita — Ettore e Giovanni in ispregio alla costituzione ed alla legge, in oltraggio svergognato ad ogni sentimento di verità e di giustizia.

Nel groppone! e non glie le tiriamo noi.

Glie le servono una più paradossale e più ironica dell'altra i suoi complici e sicarii le legnate coscienze.

Prima, lo ricordate? fu quella stupida canaglia del Breen, il beccamorti John J. Breen che, al buio, andava seminando per le case dei lavoratori di Lawrence la dinamite sulle cui cartucce i bracchi della Pinkerton o della Burns Detective Agency dovevano edificare ai trionfi inquisitoriali del piccolo Attwill chissà quale macmanaresca tragedia giudiziale.

Il Breen è stato colto colle mani nel sacco, tradotto dinanzi al giudice, bollato in un processo scandaloso come il più turpe ed il più maldestro degli agenti provocatori, e condannato, con tutte le indulgenze s'intende, a cinquecento dollari di multa.

L'indulgenza chiara che nella mente del giudice si riteneva il Breen una testa di legno, il quale operava per conto di terzi. Per conto di chi poteva costoso pacifico ed insipido beccamorti uscire dalla tana, cimentare la sicurezza, la libertà, le fortune della sua azienda macabra, in un'opera così stolta e così vigliacca di provocazione?

Il pubblico rispondeva col vecchio canone dell'antica e della nuova giurisprudenza: **cui prodest!** Per conto e nell'interesse di qualcuno a cui il discredito dell'agitazione, la persecuzione degli scioperanti, la diffamazione dell'I. W. W. ed una provocazione che ne assicurasse per lunghi anni alle galere gli araldi, poteva giovare.

Per conto dell'American Woolen Co., si era d'un tratto mutato in dinamitarde il pacifico beccamorti.

Il sospetto del giudice, la denuncia irruente del pubblico, il brontolio sordo degli ortodossi che, pur sobbollando l'agguato, amano ripudiare la responsabilità quando mostra l'accordellato, trovarono cieco e sordo il piccolo Attwill così zelante quando si tratta di circonvenire e di attingere, anche al di là del doppio presidio della costituzione e della legge, quanti non hanno nel cuore e nel cervello le mufte e le miserie che infraccidano il suo.

Di cotesto suo zelo domenicano il piccolo Attwill ci ha detto anche le ragioni: "Sono stato allevato — scrive egli nella sua requisitoria — in una famiglia nella quale le dottrine del socialismo e dell'anarchia non trovarono mai né ospitalità né tolleranza, e cresciuto in tale ambiente non posso guardare con simpatia agli untori che in Lawrence hanno portato i germi della peste sovversiva".

E la dichiarazione è vana. Basta guardare in faccia il piccolo Attwill per persuadersi che dev'essere l'aborto d'un aspersorio e d'una giberna; la satiriasi della forca che tormenta la sua giovinezza glabra avida e squallida, e rimane fi-

no ad oggi il palpito e lo stigma della sua carriera precoce di magistrato, dice troppo apertamente la sua vocazione di tirapiedi perchè egli debba confermarcela colle sue requisitorie tormentate ed irose quanto sono temerarie e vane.

Avrebbe fatto meglio a dirci il piccolo Attwill le ragioni misteriose per cui al so-petto del giudice, alle proteste del pubblico, alle reticenze alle incoerenze alle contraddizioni del beccamorti dinamitarde, non abbia pagato la minima attenzione, e sia rimasto cieco e sordo quasi quanto alle dodici testimonianze giurate che al pubblico dibattimento gli hanno denunciato nel poliziotto Benoit l'assassino della povera Anna Lo Pizzo — confermando così il sospetto, diffuso anche oltre la trascurabile marmaglia degli scioperanti, che egli abbia cscenamente prostituito ai calcoli ed alle vendite dell'American Woolen Company la severa maestà dell'ufficio conferitogli dalla pubblica fiducia per la tutela della giustizia, per la difesa dei deboli da ogni attentato da ogni violenza dei forti.

Sospetto diffuso anche oltre la dispreziata canaglia degli sfruttati di Lawrence e le iconoclaste avanguardie sovversive, se lo State's Attorney Pelletier, conservatore intelligente e religioso delle forme dei simboli e dei riti dell'ordine, preoccupato delle provocazioni scandalose e delle complici indulgenze delle corti di Lawrence che sulla magistratura prodigano — sovvertitrici più vere e maggiori — la fiducia ed il disprezzo, ha ripreso per conto suo l'istruttoria sugli agguati dinamitarde del beccamorti John J. Breen ed ha spiccato regolare mandato di comparizione contro Louis S. Cox, il post master di Lawrence, e contro tutti i grandi berrettoni dell'American Woolen Co.; contro George E. Kundhart della Kundhart Mills, contro Iver Sjostrom presidente della United States Worsted Mills, contro Fred C. McDuffie tesoriere della Everett Mills, contro Charles Walcott presidente dell'Atlantic Mills, contro Ernest W. Pitman della E. W. Pittman Company, contro tutti gli epigoni milionari insomma della industria tessile del New England.

Non per amore della giustizia, non per begli occhi di Giovanni e di Ettore, non per le rivincite dell'I. W. W. certamente. Siamo alla vigilia della fiera elettorale e Pelletier, candidato alla carica di governatore del Massachusetts, cerca con questi gesti d'indipendenza, raccattare la simpatia ed i suffragi degli umili e scavalcar così vittoriosamente i suoi concorrenti Benton e Foss.

Ma non con leggerezza. Ha potuto, anche con un'inchiesta sommaria, accertare che il complotto fu ordito a Boston, che la dinamite fu comprata in una cava di Saugus da Ernest W. Pitman e da questi consegnata al Breen perchè ne distribuisse le cartucce per le case degli scioperanti; che nella congiura scellerata hanno avuto parte tutti o quasi i grandi falchi dell'American Woolen Co. di cui è imminente l'arresto per quanto l'annuncio possa apparere sbalorditivo; ed ha pigliato su di sé la responsabilità dell'inchiesta e quella più grave dell'istruttoria perchè a marciare contro i pirati trustaioli di Lawrence si negavano manifestamente i magistrati locali, perchè a toccare il Wood, i suoi compari, i suoi buli si rifiutava con eloquente ostinazione

Henry C. Attwill, il piccolo Attwill che inferisce libidinosamente coi furori della sua rachitide mentale e morale contro Giovanni e Ettore.

Ernest W. Pitman, il milionario associato dei Wood e degli Ayer, il costruttore milionario delle più vaste galere di Lawrence, l'organizzatore insieme coi banditi dell'American Woolen Co. dell'odiosa congiura che doveva piegare gli scioperanti nell'infamia sotto la ferula degli affamatori; che doveva schiudere l'ergastolo ai riotosi, mettere Giovanni e Ettore a discrezione dell'Attwill, Ernest W. Pitman si è suicidato ieri, dopo di aver consegnato negli atti d'inchiesta allo State Attorney Pelletier l'ampia, esauriente confessione e documentazione della vergognosa perfidia sua e dei suoi complici dell'American Woolen Co.

E l'istruttoria torna nel groppone del piccolo Attwill, le sue conclusioni lo schiaffeggiano nel ceffo impudico, gli bollano la fuggiasca fronte venduta, gli impongono — poichè nell'anima codarda egli non sa neppure concepire come il Pitman l'eroica evasione del suicidio — di reclamare nelle carceri di Lawrence il posto che vi tengono Giovanni e Ettore, riscattati dal tragico eromper di tanta verità, dal tragico inabissarsi di tante menzogne e di tante vergogne, dallo sbaraglio miserando di tante insidie e di tante perfidie, ad ogni stupido sospetto, ad ogni idiota e bestiale imputazione, riscattati alla libertà a mortificazione e confusione dei togati manigoldi dell'American Woolen Co.

Fate sbarrar alla svelta la cella di Ettore e Giovanni, disgraziato Attwill, che se qualcuno deve consumare in galera, a proposito dello sciopero di Lawrence, propositi e complicità criminose, frodi e vigliaccherie senza nome, quella carogna siete voi.....

E se vi risparmiar dalla galera i milioni dei vostri compari, nessuno vi salva dalla gogna a cui vi inchiodano i loro delitti e la vostra viltà.

L'Eretico.

## Ministro e canaglia

Ministro e canaglia sono due termini che, in luogo di escludersi — come pretendono i fautori della legalità —, si completano, si confondono così bene da diventare sinonimi. E la qualità di socialista o di ex socialista innestata nella personalità del ministro, lungi dal sopprimere l'inevitabile qualità di canaglia, la connesta, la giustifica maggiormente.

È una constatazione grave questa, lo sappiamo purtroppo, ma siccome la verità non soffre velami di pudicizia, così noi siamo tenuti a dirla malgrado tutto, contro tutti.

Enunciato il teorema dobbiamo farne la dimostrazione.

Da qualche tempo, in Francia, soffia un vento forte di reazione, il cesarismo, più volte cacciato nell'ombra delle sue bolgie, ritorna a galla maturo di viscosità e di purulenze, si arma, si prepara a dare alla Francia operaia e rivoluzionaria una di quelle battaglie che valgono a riportarla alla mercè di un Mac-Mahon o di un Gallifet.

A dir vero, l'Italia, col suo risveglio nazionalistico e guerraiuolo non sta meglio della sua sorella d'oltr'Alpe.

Contro la marea montante del cesarismo, naturalmente, sono sorti gli elementi più evoluti e cercano di tenere bellamente testa, con un'agitazione che qualche volta si eleva alla violenza non soltanto verbale.

Uno dei capisaldi nei quali s'impenna l'azione bonapartista e Cesarea consiste nell'estrarre nella sua orbita, oltre che più bassi strati sociali, parte meno evoluta della nazione e l'elemento militare sco; in breve, la feccia.

Ma un ostacolo erasi frapposto in questi ultimi anni fra la gente militare ed i cospiratori da salotto, un ostacolo che andavasi aumentando, scaldando le fondamenta del colosso marziale: la propaganda antimilitarista.

Di fatti, malgrado gli'imprigionamenti, i processi, le vessazioni di ogni sorta praticate dai vari governi, auspici Clemenceau, Briand, Viviani, Millerand, ecc., da tutti coloro che, canaglie, sorti alla notorietà nazionale grazie all'appoggio della classe operaia e che arrivati al potere si affrettarono a rinnegarla, la propaganda dell'antimilitarismo faceva inesorabilmente la sua strada, nulla valeva ad arrestarla.

E la reazione non può essere senza la solidità della compagine militaresca. Il 2 dicembre non è concepibile senza i Canrobert, i Bertrand, i d'Espinasse, i Martinprey, senza i Dulac, i Bourgon, i Cotte, i Reybell, senza i Mornay e i Maupas a capo di una soldatesca briaca e di una sbirraglia feroce pronte ad ogni più turpe delitto; così il 98 non è concepibile senza un Rudini alla testa del ministero, senza un Winspeare alla prefettura, senza un Prina come ispettore di polizia, e soprattutto senza un Baya Beccaris, un Thaon di Revel, un Battilani, un Del Majno od un Volpini al comando di truppe acciollizzate ed eccitate dal noto: "tirate forte! mirate giusto!" gridato dalle baldracche dell'aristocrazia.

Questo ha compreso l'attuale ministero francese, il quale ha dato all'ex socialista ministro della guerra, il barone Alessandro Millerand, l'incarico di preparare l'esercito all'eventualità di un prossimo colpo di Stato. Compito che avrebbe spaventato molti dei più consumati organizzatori militari. Non ha spaventato però il socialista di ieri; che a tamburo battente ha foggato per la terza Repubblica la terza legge scellerata.

È un modello di nequizia questa legge. Non vogliamo defraudare i lettori di qualche saggio:

"ART. 1. — ..... Sono egualmente esclusi dall'esercito, e nelle condizioni più sopra determinate:

"1. Gli individui condannati ad una pena di tre mesi di prigione almeno, sia per l'applicazione dell'articolo 242, paragrafo 2 del Codice di giustizia militare per provocazione a la diserzione, sia per l'applicazione dell'art. 84 della legge del 21 marzo 1905, per manovre dirette a favorire o provocare la insubordinazione;

"2. Gli individui che sono stati oggetto a due o più condanne la durata totale delle quali sia di tre mesi almeno, pronunciate sia per l'applicazione degli art. 30 e 33 della legge del 29 luglio 1881 per diffamazione od ingiurie verso l'armata di terra o di mare, sia per l'applicazione dell'art. 25 della stessa legge, o dell'art. 2 della legge del 28 luglio 1894, per provocazione indirizzata a militari con lo scopo di distoglierli dai loro doveri militari e dall'obbedienza che devono ai loro capi.

"Art. 2. — L'art. 5 della legge 21 marzo 1905 è sostituito dalle disposizioni seguenti:

"Art. 5. — Gli individui riconosciuti colpevoli di crimini e condannati soltanto all'imprigionamento, per l'applicazione degli art. 67, 68 e 463 del Codice penale;

"Coloro che sono stati condannati correzionalmente a sei mesi di prigione almeno, sia per ferite e percosse volontarie, per l'applicazione degli art. 309 e 311

del Codice pen.;

"Coloro che sono stati l'oggetto di due o più condanne delle quali la durata totale sia di tre mesi almeno per ribellione o violenze verso i depositari dell'autorità e della forza pubblica;

"Art. 3. — Per misura transitoria, il ministro della Guerra (Millerand) potrà, dalla promulgazione della presente legge e sulla proposta dei corpi, pronunciare l'invio ai battaglioni di fanteria leggera d'Africa degli uomini attualmente incorporati che si trovano in uno dei casi previsti dall'art. 2 della presente legge che si saranno resi colpevoli d'atti d'indisciplina o che, per la loro cattiva condotta, sono un pericolo per il valore morale del corpo di truppe nel quale servono."

Che cosa significa essere escluso dall'esercito? e quali prescrizioni comporta? Ce lo dice il decreto del 13 marzo 1901.

"Art. 26. — Gli esclusi sono degli individui che, in seguito a condanne anteriori, si trovano privi dell'onore di portare le armi, ai quali la legge... impone l'obbligo del lavoro per la durata del servizio legale degli uomini della loro classe. Ne risulta, da un lato, che non possono essere considerati come condannati che subiscano una pena; d'altra parte, che non saprebbero elevare essi stessi né protesta contro la natura del lavoro che ad essi è imposto, né reclamo per la privazione di paga."

Per ogni infrazione al regolamento, le pene più gravi sono imposte agli esclusi; dalle corvées supplementari alla prigionione, dalla cella ai ferri e, nei casi gravi, magari la fucilazione.

Insomma, la borghesia francese s'è servita del ministro Millerand, dell'ex socialista, per darsi un arma delle più potenti onde combattere i delitti di sciopero e porre le giovani reclute ad un vero regime del terrore, in attesa di gettarle contro il popolo in una lotta feroce, sanguinaria.

Non poteva capitare di peggio per le nuove teorie socialiste propugnate da Gustavo Hervé della seconda maniera; non poteva uscire una condanna più precisa per la nuova teoria del militarismo rivoluzionario.

Hervé, nella sua ultima incarnazione, propugna l'andata alla caserma con l'intento di preparare l'organizzazione militare rivoluzionaria; e l'ex socialista che presiede, come ministro, al dicastero della guerra, risponde inviando a Biribi tutti i giovani che, nella vita civile, diedero prova dei loro sentimenti sovversivi.

Che canaglia quel ministro Millerand! È un'esigenza imposta dalla reazione; come poteva opporvisi l'ex socialista? Quale appoggio avrebbe egli avuto, qualora l'avesse desiderato, dai suoi compagni di un tempo?

Una constatazione semplice risponde per noi ai due interrogativi che abbiamo posto.

Alla Camera francese sono attualmente 75 deputati socialisti; cinque di essi fanno parte della Commissione dell'esercito. Non uno, non uno ha osato levarsi, sia pure per la forma, e protestare contro la terza legge, che, nodo scorsoio, è pronta oggi a strangolare gli eventuali rivoluzionari.

Hanno fatto di peggio, i deputati socialisti per non turbare la discussione sulla rappresentanza proporzionale, una questione di procedura elettorale, hanno lasciato ai reazionari la libertà di mandare in vigore la legge capestro, hanno fatto uno dei più criminali baratti che annoveri la storia parlamentare di questi ultimi anni.

Il ministro è canaglia; ma i suoi complici!...

CORRADO.